



Presidente della Repubblica, signor Poincaré, ha accompagnato il Re d'Italia nella recente visita fatta al fronte francese.

Si guardarono silenziosi. Ognuno puntò lo sguardo avanti, mentre le artiglierie avevano ricominciato a sparare furibonde sulla preda che loro sfuggiva. I colpi scoppiavano vicinissimi all'apparecchio. Dieci, venti, trenta colpi alla volta che empivano l'aria di scoppi terribili e terrificanti. Non importava. Ormai si navigava verso l'Italia. L'Isonzo era quasi sotto al Caproni. Ad un tratto cominciò ad abbassarsi precipitosamente verso il Sabotino.

Perché? Che avveniva? Non rispondeva il comando? Era la fine e tutto l'equipaggio lo sentì allo stesso istante. L'osservatore fece segno al pilota. Egli rispose con un segno che voleva dire: « Non ubbidisce. Coraggio ».

E s'era messo a pilotare con la destra reggendo con la sinistra il povero morto. Ma l'apparecchio precipitava urlando e fischiando. Ormai non vi poteva essere che un miracolo... Il Sabotino ingrandiva di secondo in secondo... Si ebbe l'impressione di schiacciarsi contro il terreno che balzava incontro per ingoiare il Caproni. Il Buttini non disperò, tenne duro, bastava un secondo di indecisione... Egli doveva star lì, fino all'ultimo. Resistere coi denti nella carne per dominare se stesso ormai sopraffatto della fatica. Resistere con la morte certa davanti che saliva rapidissima, urlante. Egli sperò sempre. L'apparecchio era robusto, non avrebbe ceduto allo urto immenso della caduta. Le ali non sarebbero saltate... Eppure la sinistra non era che un cencio... doveva spezzarsi da un momento all'altro... L'apparecchio sarebbe piombato morto al suolo... L'osservatore tentava intanto disfarsi della mitragliatrice, gettarla dalla carlinga. Pensava di morire forse meno dilaniato... pensava forse di evitare la discesa del Caproni.

Inutili sforzi. La mitragliatrice contorta nei supporti era irremovibile. Allora l'osservatore tentò portare aiuto al pilota. Sospeso nel vuoto, sul seggiolino di ferro, abbarbicato colla sinistra a delle crociere allungava il braccio destro per tenere su il cadavere credendo fosse il suo peso che impediva ai comandi di agire.

Inutilmente. L'apparecchio precipitava sempre. Si era a cinquanta metri dal suolo. Si vedevano le trincee, i camminamenti, i sentieri, i traini, le colonne dei soldati...

Era la fine. No. Bisognava resistere ancora. E il pilota resistette calmo, inchiodato ai comandi. Sperava sempre. All'improvviso il mitragliere che tentava sorreggere il cadavere vide, in basso, tra i comandi, un tubo di ferro che impediva la manovra. Il Buttini lo strappò forte, insistentemente, finché lo staccò. Chi aveva guidata la mano del mitragliere? Chi gli aveva mandata l'ispirazione divina?

L'apparecchio a poco a poco si rimetteva. Si era a quattrocento metri d'altezza. Dalle trincee austriache rabbioso veniva un fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Le cannonate piovevano intorno come la tempesta più furiosa. La preda sfuggiva il nemico. Bisognava atterrare.

L'osservatore tentò vari luoghi mentre il pilota reggeva, tra il ruggine della mitraglia, l'apparecchio. E se veniva colpito?

Bisognava scendere tosto.

Apparve, sotto, nei fianchi del Peum, una radura orlata da un camminamento profondo. E il pilota con abilissima manovra gettò l'apparecchio parallelamente all'incassatura. La manovra fu rapida, fece scivolare l'apparecchio sul terreno fraccassando il carrello e strisciando con l'estremità dell'ala destra.

Balzati fuori, pilota, osservatore, mitragliere si cercarono ansiosi.

Buttini urlò: « Poccetti ». E si buttarono tra le braccia. Poi si guardarono attorno smarriti. E tutti e due gridarono: « Farneti! Farneti! Alberto... ».

Nulla.

Morto? Si precipitarono all'apparecchio. Di tra i rottami il mitragliere surse come da una tomba. Salutò militarmente sull'attenti.

D'intorno le granate scoppiavano furibonde. Gli austriaci volevano distruggere il Caproni, impedire il ricupero della salma.

Dovettero buttarsi nel camminamento.

Furono subito soccorsi dal tenente Castellani di una batteria vicina e dal dottor Gagliardo. Accorse pure il capitano pilota Ruggerone, comandante dell'eroica terza squadra da bombardamento, che li baciò e abbracciò a lungo.

Luigi Morandi.



S. M. il Re d'Italia visita il fronte francese.

La morte dell'aviatore Betis

L'aviatore francese Henri Betis, campione di boxe degli interscolari, è caduto in questi giorni colpito dal piombo nemico. Benchè gravemente ferito egli ebbe la forza di ricondurre l'apparecchio nelle linee francesi; era decorato con la croce di guerra e con la medaglia militare.

Indian Moto-cicli

DIREZIONE GENERALE
PER L'ITALIA

NAGAS e RAY - TORINO
Corso S. Maurizio, 57

Agenzie principali:

MILANO - Nagas e Ray, Via Legnano, 32.
TORINO - F.lli Bonasso, Via Valdoeco, 1.
GENOVA - A. Multedo, Via Corsica, 1 A.
ROMA - E. Fracassi, Via Firenze, 5.
FIRENZE - M. Ragnini, Via 27 Aprile, 16.
PADOVA - Curzio Aperi, Via del Santo, 8.
MODENA - G. Docchio e F. llo, Via Modonella, 10.
NAPOLI - W. da Fonseca Araujo, Bione Amedeo, 101
SICILIA - Avv. M. Grasso Barbagallo, Giarre.

CORSO

la migliore delle
caffetterie italiane!

FIGLI DI SILVIO SANTINI
FERRARA

SPORTSMEN !...
adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Catologo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.